

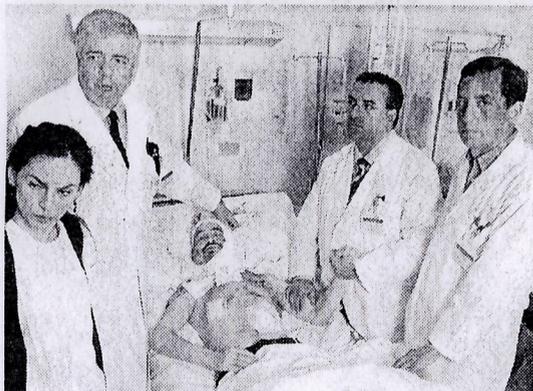
Ha lasciato il Giovanni Bosco e costretto i medici a interrompere le terapie anti-cancro

# «Mi avete salvato, ora torno a casa»

## Già in Albania il giovane operato di tumore al viso

Marco Accossato

Ha interrotto la cura anti-tumore ed è tornato in Albania. Zamir Cunay, il giovane di 24 anni sottoposto a fine marzo al San Giovanni Bosco a un intervento chirurgico eccezionale, ha lasciato nei giorni scorsi l'ospedale, dopo aver firmato il foglio di dimissioni che libera i medici da qualsiasi responsabilità: «Voglio rivedere i miei genitori, la mia fidanzata. Non riesco più a stare lontano da loro e dal mio Paese». Era arrivato in Italia da clandestino, a bordo di un gommone, pagando un milione per il viaggio, sapendo di essere condannato a morte se avesse atteso i tempi della burocrazia e di un viaggio regolare per la salvezza: 27 ore in camera operatoria per l'asportazione di un gigantesco tumore al volto. Cunay a Torino avrebbe dovuto completare un ciclo combinato di chemio e radioterapia per scongiurare il pericolo di una recidiva: i chirurghi di piazza Donatori di sangue hanno tentato inutilmente di convincerlo a restare, ma



Zamir Cunay è stato sottoposto all'ospedale Giovanni Bosco (nella foto l'équipe medica che l'ha operato) a un intervento chirurgico eccezionale durato 27 ore per l'asportazione di un enorme tumore al volto

di fronte alla liberatoria non hanno potuto trattenerlo oltre. «Il lunghissimo intervento che abbiamo portato a termine - spiega il dottor Fabio Beatrice - è tecnicamente riuscito. Ma il pericolo, quando ci si trova di fronte a tumori così devastanti, è che il sarcoma possa ricomparire altrove, a livello osseo, polmonare o cerebrale. E' per questa ragione che si continua con la chemio e la radioterapia». Per la verità, precisano i medici del

Giovanni Bosco, «il sistema immunitario del paziente non aveva reagito al ciclo iniziale di terapia, prima dell'intervento, quindi anche la prosecuzione della cura avrebbe potuto rivelarsi inutile».

Un intervento davvero straordinario, quello che ha salvato la vita al giovane albanese. Iniziato alle 8 di mattina del 29 marzo si è concluso alle 11 del giorno successivo: dieci équipe, trentadue medici, quindici infermieri

e una staffetta di microchirurghi per asportare un tumore più grosso di un pugno «aggrappato» alla carotide e ricostruire poi la guancia sinistra con parti di grasso dell'intestino, la mandibola con il perone, il mento con lembi di torace e di schiena. «Una delle poche operazioni di questo tipo al mondo, forse la prima in Europa», ribadiscono al Giovanni Bosco. Per irrorare il volto da ricostruire sono state prelevate durante l'autotrapianto anche vene e arterie, oltre alla cute. E per fortuna è stato possibile salvare il bulbo oculare, unica parte del volto malato scampata alla demolizione del bisturi e all'opera di ricostruzione dei medici maxillofacciali diretti dal primario Luigi Solazzo.

Zamir è già in Albania. Il costo dell'intervento sarà sostenuto dal suo Paese. «Non è detto - concludono i medici del Giovanni Bosco - che il ragazzo torni a Torino, se le sue condizioni dovessero peggiorare. Andandosene ci ha detto "Se starò male ci rivedremo"».

Concorso nelle scuole

## Premiati i giornalini d'istituto

Sono dodici le scuole piemontesi premiate dal concorso «Siamo tutti giornalisti 2000», organizzato dall'Associazione Scuola Assistenza (Asa) per spingere gli studenti a confrontarsi con il mondo dell'informazione. Il concorso, giunto alla sua quarta edizione, ha ottenuto l'apprezzamento e una medaglia d'argento del presidente della Repubblica e il patrocinio di Comuni, Province e Regione.

All'iniziativa dell'Asa hanno partecipato circa sessanta scuole elementari e medie-inferiori piemontesi, che hanno prodotto complessivamente una settantina di giornalini d'istituto ideati, scritti e impaginati dai ragazzi con la supervisione di maestri e professori. I dodici premi sono stati equamente suddivisi fra scuole elementari e medie.

Per le elementari il primo premio assoluto è andato alla testata «Giornalando» della direzione didattica "John Dewey" di Torino, alla quale è stata anche assegnata la medaglia d'argento del presidente della Repubblica. La direzione didattica "Casati" di Torino ha vinto il premio per il contenuto con il «Giornalino vagabondo»; mentre il riconoscimento per l'originalità del soggetto è stato attribuito al II circolo didattico di Chieri (Torino) con «Lo scolarino». Si sono suddivisi gli ultimi tre premi per le elementari la testata «1-2-3 pagine, olé!» della scuola di Pieve di Cumiana (Torino), direzione didattica IV circolo di Pinerolo (premio per le fotografie); il giornalino «B-C-D Mouse 2000» della direzione didattica "Kennedy" di Torino (premio per i titoli) e «Perché questo giornale?» della direzione

Lezione dello studioso ai consulenti in sessuologia

## Abraham: cade il desiderio ma aumentano le violenze

G e A sono un uomo e una donna di Torino, entrambi di

reciproca. Meno desiderio e più violen-

In autunno s'aprirà uno sportello d'informazioni

## «Il sesso non deve essere tabù per gli handicappati»

Ascoltare, confrontarsi e trovare ne, da settembre, di uno sportello

È previs

SE

Durata:

So

C

Tel. 0



PREMI

m. l.  
LA TOSCANA

- 1 AFRICA
- 2 BESAF
- 3 LASCO
- 4 RICH
- 5 ROSA
- 6 ROYA
- 7 SOPR

DALLI  
SUI NOSTRI

INGRESSO L. 6  
IPPODROMO